

Generazioni attive

LE CARATTERISTICHE DELLA «VITA BUONA» (DATO PERCENTUALE)

AFFERMAZIONI	MOLTO O ABBASTANZA D'ACCORDO
1. C'è bisogno oggi di riscoprire le qualità di una «vita buona» che non può essere quella della rincorsa su tutti i piani: affermazione personale a tutti i costi, perseguimento del guadagno e della ricchezza, rincorsa dei consumi	74,4
2. C'è bisogno di riscoprire la «vita buona» che non può tuttavia essere un semplice ritorno al passato, ma richiede al contrario di guardare avanti, trovando un modo più sensato e nuovo di stare insieme anche in coppia	78,2
3. Stare insieme in maniera più equilibrata significa anche superare l'eccesso di individualismo e di riferimento a se stessi, considerando di più il valore delle relazioni con gli altri (siano essi la famiglia di origine, la famiglia propria o un nuovo legame, gli amici)	79,6
4. «Vita buona» significa anche recuperare il senso dell'interesse comune che sta alla base di una buona convivenza collettiva	76,8
5. Si fa presto a parlare di «vita buona» quando non si hanno particolari problemi economici o di salute da affrontare, perché allora cambiano le prospettive e gli obiettivi	69,6
6. Si può parlare di «vita buona» anche in presenza di problemi economici e di salute perché tali disagi si affrontano meglio in un clima più attento alle relazioni con gli altri e alle cose che contano veramente nella nostra vita	65,6

FONTE: INDAGINE ENSEIGNA-S&P/50&PIÙ



In collaborazione con 50&PIÙ

Sentimenti

Innamorarsi ancora a cinquant'anni

*In regione aumentano le unioni mature
Il sessuologo: «Sperimentate nella coppia»*

TRENTO Vita di coppia, avventure morbide e fuggi, innamoramento o passione. «Il cuore non ha rughe», scriveva Madame de Sévigné nel diciassettesimo secolo riconoscendo che l'amore non ha età. Tuttavia «tabù, ipocrisie e costumi assurdi fanno sì che dei sentimenti e del sesso nell'età matura non si parli», spiega lo psichiatra, psicoterapeuta e sessuologo Marco Rossi.

I NUMERI

Se infatti non è possibile contare le unioni di fatto, che costituiscono un'importante realtà sommersa, emergono i risultati di dati relativi ai matrimoni civili e religiosi registrati in regione (3.541 nel 2010) e nei capoluoghi di provincia. Se lo scorso anno in Trentino la cifra totale delle nuove famiglie ha toccato il minimo dal 1995 (1.635 cerimonie), sono decisamente in crescita le unioni in cui almeno un coniuge ha più di 50 anni: con 144 unioni si è registrato il record degli ultimi 16 anni. In 58 casi entrambi gli sposi erano over 50, in 65 lo era solo la moglie e 134 volte solo il marito. In Alto Adige nel 2010 sono convolate a nozze 1.906 coppie (con un tasso di natalità costante di 3,8 matrimoni ogni mille abitanti). In 259 casi lo sposo aveva già compiuto i 50 anni, 139 sono state le spose ultracinquantenni. In questa fascia d'età 168 coniugi sono arrivati al matrimonio nubili o celibi, 198 hanno divorziato e 32 sono rimasti vedovi.

Un trend analogo è stato registrato nei capoluoghi. Nel Comune di Trento nel 2010 si sono celebrati 333 matrimoni. Se senza dubbio la fascia d'età che vede più coppie coronare il proprio sogno d'amore è quella tra i 30 e i 34 anni (82 spose e 77 sposi), guardando ai dati scorporati si scopre che anche i matrimoni in età matura non sono pochi. L'età tra i 40 e i 49 anni è la terza preferita per gli uomini (71 spose) e la quarta tra le donne (46 spose). I neo-coniugati di età compresa tra i 50 e i 59 anni sono invece stati 38. A Bol-

zano su 583 unioni celebrate nel 2010, in 57 casi almeno uno dei coniugi aveva più di 50 anni, in 31 casi entrambi erano ultracinquantenni.

L'ESPERTO

«Del sesso e dell'amore dopo una certa età non si parla perché siamo in un Paese a forte indice di tabù o ipocrisia — intervista Marco Rossi —. Da sempre è presente una forte impronta cattolica che ci condiziona, ma non è detto però che non accada di tutto lo stesso. Le vecchie generazioni appartengono poi maggiormente a questo retaggio culturale del passato, le nuove generazioni esprimono una sessualità molto esposta, altrettanto negativa perché trascende il bisogno di intimità». Notò per la sua intensa attività mediatica e le sue pubblicazioni (www.marcorossi.it), il sessuologo ricorda però che «i motivi che spingono a cer-

care l'amore sono sempre gli stessi a ogni età e in ogni tempo: la voglia di star bene, di farsi compagnia, di divertirsi assieme».

«Con il passare degli anni la sessualità si evolve e diventa meno prestazionale e fatta sempre più di tenerezza, coccole ed affettività — aggiunge —. È una cosa naturale dovuta alla diminuzione della forza fisica e alla maggiore esperienza. Ultimamente però si riscontrano alcune situazioni che confondono le acque: i 50 anni di oggi non sono più quelli di un tempo, si è più attivi, si ha maggiore energia e la si vuole sfruttare. Sono anche cambiati i costumi, ci si separa, l'80% delle persone tradisce, lo schema del matrimonio è in scacco. Gli uomini tornano al sesso prestazionale e, grazie a ritrovata della medicina e della tecnica, possono cercare ragazze più giovani. Le donne a 50 anni sono estremamente piacen-

ti tanto da diventare cougar, puma». In una situazione in cui l'ordine è sovvertito, all'affettività matura si aggiungono inoltre gli ostacoli dei doveri economici, nei confronti dei figli e del lavoro». Il consiglio che Rossi dà per vivere al meglio la sfera dell'emotività è dunque quello di «lasciarsi andare» e «puntare sulla qualità»: «Anche se viene naturale cercare nuove situazioni che aumentino il livello dell'eccitazione perché il già vissuto sembra meno interessante, è bene abbandonare l'idea che si debbano cercare stimoli fuori dalla coppia. È invece molto bello sperimentare con il proprio partner di una vita, trovando un nuovo modo di vivere la seduzione e l'intimità». «Invecchiare assieme è la cosa migliore — conclude —. E lo dico nonostante io non sia per niente moralista».



Il sessuologo Marco Rossi

Marta Romagnoli

© Riproduzione riservata

I LIBRI DELL'AMORE

Lecture per capire le emozioni

AFFETTO E SCIENZA

«Ti amerò per sempre». La scienza dell'amore è il testo divulgativo che Piero Angela ha scritto per ripercorrere le fasi e le ragioni dell'amore. Lo studioso coniuga un approccio esatto al mondo dei sentimenti a una presentazione ammiccante dei fenomeni biochimici, neurofisiologici, sociologici e psicologici responsabili dell'innamoramento.

LA LUNGA VITA

«Le emozioni non invecchiano». Inizia così la prefazione di Umberto Veronesi al testo di Paolo Marandola e Francesco Marotta «Il manifesto della lunga vita. La rivoluzione della medicina predittiva». Nel testo gli studiosi indagano le frontiere della medicina predittiva e rigenerativa. La tesi che sostengono è quella dell'allungamento progressivo della vita di qualità.

AFFETTIVITÀ E DINAMICHE

Esplora le dinamiche dell'affettività il libro che Umberto Galimberti ha dedicato a «Le cose dell'amore». Pagina dopo pagina l'autore tratteggia diversi comportamenti sentimentali in bilico tra incantesimo e realtà, idealizzazione e disincanto, affetto e amarezza. Quello che è offerto al lettore è un percorso guidato nel mondo dell'amore.

RAGAZZE A 93 ANNI

Tutte le ragazze, dai 16 ai 93 anni, hanno la parte destra del cervello, quella che ospita i sentimenti, più sviluppata e duttile di quella dei ragazzi. È la tesi che Lina Sotis sostiene in maniera giocosa e con stile frizzante nel suo libro «Ragazze. Una come tutte». L'amore, la famiglia e il rapporto con il lavoro, ma anche i cambiamenti dell'età sono i temi che animano le pagine.

LE STORIE PATRIZIA MILANI E CLAUDIO ECCHER

«Il matrimonio è un valore e impegno costante»

TRENTO Due metà del cielo, due lavori diversi, differenti percorsi sentimentali, ma un'unica visione dell'amore come un dono prezioso. Sono quella della prima attrice del Teatro Stabile di Bolzano Patrizia Milani e quella del vicepresidente del Consiglio provinciale trentino Claudio Eccher.

Classe 1942, padre di due figlie (Claudia e Giulia) e vedovo da più di vent'anni, l'ex primario all'ospedale Santa Chiara è convolato a nozze l'11 maggio 2010 con l'avvocato Adina Zanin. Riservato, Eccher preferisce non parlare di sé, ma dei sentimenti dopo i 50 anni: «In un'età in cui tutto è messo in discussione, in una società che Zygmunt Baumann definisce liquida, c'è sempre più bisogno di valori cui aggrapparsi — dichiara —. La vita a due, l'amore vero, è uno di questi. Per me la fa-



Claudio Eccher Vicepresidente del Consiglio provinciale trentino

miglia è il baluardo della società». Il consigliere è contrario all'«amore morbide e fuggi»: «Una volta conquistata una donna era un'impresa, ora troppo spesso il sentimento è vissuto con consumismo». «Il periodo che attraversiamo è meraviglioso, anche la medicina sta vivendo un nuovo periodo rinascimentale», prosegue ricordando che, se l'amore è reso più difficile dalle contingenze («Ora l'uomo è in crisi, la donna in ascesa»), intervengono rimedi come il Viagra a sostegno dell'intimità nell'età matura. «Anche i tabù di un tempo sono caduti». Ma i sentimenti cambiano con il passare degli anni? «Ogni età ha le sue cose positive, al giorno d'oggi si guarda più l'età biologica di quella anagrafica e, se si mantiene una vita impegnata, a 50-60 anni si è ancora attivi. I sentimenti vanno di pari passo».

L'attrice Patrizia Milani (1951) e il direttore artistico del Teatro Stabile Marco Bernardi (1955) sono una delle coppie più in vista della scena artistica di Bolzano. Oltre alla vita domestica, condividono lavoro e passioni. L'attrice, nata a Pavia e formata a Milano, è stata chiamata a Bolzano dallo stesso compagno nel 1989 per interpretare un ruolo nel Barbiere di Siviglia di Beaumarchais e uno in Anni di piombo della von Trotta. «Con Marco ci eravamo sforzati nel 1975-76 — racconta —, ma l'alchimia è nata nel 1989. Sono venuta a Bolzano per due spettacoli e non me ne sono più andata». Nel 1991 è nato il figlio Luca, sono seguite le nozze: «Con il passare degli anni l'amore si arricchisce della progettualità, la nascita di Luca ha completato il nostro legame — ricorda Milani —. L'amore con mio marito è stato facile perché voluto e



Patrizia Milani Attrice al Teatro Stabile di Bolzano

perché vissuto sull'onda dell'entusiasmo che ci ha aiutato a superare gli ostacoli dati dalle nostre vite sentimentali precedenti. Ora dopo più di 20 anni riusciamo ancora a scherzare assieme, abbiamo un legame basato su una forte stima reciproca e anche il fatto di lavorare assieme è un arricchimento. L'importante è però imparare a dividere il palcoscenico dalla vita». Secondo l'attrice non esiste un'unica ricetta per la felicità: «Ogni storia è a sé e l'amore è un terno al lotto. Credo che nella vita di coppia sia importante mantenere i propri spazi per non avvilirsi a vicenda, il reciproco rispetto, la passione e condividere degli interessi. Fare coppia è un impegno quotidiano a costruire qualcosa».

M.R.

© Riproduzione riservata